



RdB/CUB Pubblico Impiego Coordinamento Nazionale Difesa

Fax 06 – 7628233 / Tel 06 7628272

✉ info@difesa.rdbcub.it - Web: www.difesa.rdbcub.it

Alla Redazione di Report

In relazione al servizio trasmesso in data 20.05.2007 sull'Arsenale della Marina Militare di Taranto, abbiamo apprezzato lo spirito di denuncia della trasmissione, ma crediamo non si sia reso un utile servizio alla chiarezza ed all'individuazione delle responsabilità che hanno determinato la gravissima situazione che è stata rappresentata.

Intendiamo con questa lettera precisare alcuni punti che possono contribuire alla comprensione dei reali eventi che investono i dipendenti civili alle dipendenze del Ministero della Difesa per l'area industriale e che nel servizio breve da Voi trasmesso non sono stati assolutamente affrontati.

Vogliamo appunto rendervi partecipi che:

- la trasformazione delle FF.AA iniziata negli anni 80, con il D.M.459/98 si raggiunge la sua concreta applicazione con la ristrutturazione dell'area industriale, che significa per molti enti la totale chiusura, per altri la riorganizzazione e per altri ancora (pochissimi in verità) il potenziamento, dove s'introduce un progressivo quanto radicale processo di esternalizzazione che ha coinvolto in maniera generalizzata sia il settore dei servizi sia quello delle lavorazioni.

Si è proceduto conferendo in appalto sempre più servizi, lavorazioni e manutenzioni, delegando completamente all'industria privata la ricerca, la sperimentazione e la produzione di sistemi d'arma, apparati e tecnologie avanzate.

Ciò ha determinato, di riflesso, la crescita esorbitante dei costi per le attività esternalizzate e per i contratti stipulati con l'industria privata, a prezzi spesso superiori a quelli di mercato, in controtendenza rispetto alla necessità di realizzare economie di gestione attraverso i processi di riorganizzazione;

- le "dolorose ricadute" per il personale civile che queste operazioni determinano, vista la progressiva emarginazione ed esclusione dai processi produttivi e lavorativi, a distanza di un decennio, hanno prodotto che il costo di questa riorganizzazione sono i lavoratori a pagarla, poiché ciò ha significato l'espulsione dal Ministero della Difesa di oltre un migliaio di unità "transitati" in Agenzia Industrie Difesa (*ente pubblico di natura privato appositamente costituito con il compito di provvedere alla produzione e allo stoccaggio di materiali bellici prodotti nei 12 stabilimenti industriali di fabbricazione, posta sotto il "solo" controllo del ministro della difesa – non vi pare quest'argomento degno di approfondimento?*), altri transitati in diverse amministrazioni (Beni Culturali ecc.), altri ancora oggetto di trasferimento in posti di lavoro distanti decine e decine di chilometri.

Per "i fortunati" che sono rimasti, gran parte di essi subisce una operatività individuale pressoché nulla per mancanza di lavoro, una de-professionalizzazione costante dovuta alle pochissime risorse destinate alla formazione tecnica specifica del personale ed impossibilitato al trasferimento delle conoscenze ai nuovi assunti poiché da oltre 15 anni non ci sono assunzioni per figure professionali di alta specializzazione.

Questa organizzazione sindacale, da oltre dieci anni, denuncia il fenomeno della esternalizzazione dei servizi e delle lavorazioni rendendo, di fatto, poco operosa la presenza del personale civile nei reparti di lavorazione e di supporto nei vari enti della Difesa: ci riferiamo ai tecnici impiegati nei reparti di lavorazione (elettronici, meccanici, motoristi, ottici, chimici ecc.) agli operai addetti alle manutenzioni delle strutture (elettricisti, idraulici, falegnami, fabbri, imbianchini, ecc) che sistematicamente vengono emarginati.

Federazione delle Rappresentanze Sindacali di Base del Pubblico Impiego

Via dell'Aeroporto, 129 – 00175 Roma – tel. 06/762821 r.a. – fax 06/7628233 – sito web: www.rdbcub.it

Quanto ci costa esternalizzare le attività a fronte di personale che rimane inattivo ma a cui si deve pagare lo stipendio? Qualcuno ha verificato se c'è una reale convenienza ad esternalizzare?

Sono stati costituiti degli Enti (parchi) dove parcheggiare il personale civile senza alcuna missione da assolvere.

Da sempre rivendichiamo “un lavoro vero”, da anni chiediamo la reinternalizzazione delle attività, da tempo chiediamo che si individui un compito preciso per ogni ente di Forza Armata, da anni chiediamo uno stipendio adeguato (gli attuali importi annui lordi medi sono di € 19.000.000) ma soprattutto chiediamo pieno rispetto del nostro ruolo di pubblici dipendenti che vedono rubato il loro lavoro da altri soggetti a costi, per la pubblica amministrazione, nettamente più elevati.

Per cui certe affermazioni, di indistinta corresponsabilità delle organizzazioni sindacali, fatte da un dipendente nella trasmissione non possono assolutamente riguardarci.

Siamo altresì gli unici che in questi anni hanno denunciato la precarizzazione del rapporto di lavoro, che hanno promosso iniziative nazionali a difesa di un lavoro stabile e garantito sia pubblico che privato, che hanno avversato sia la legge Biagi che il famoso pacchetto Treu e che hanno fatto della presenza tra i lavoratori precari la loro specificità.

Non possiamo quindi accettare di essere accomunati ad altri.

Rivendichiamo la nostra specificità e la nostra visione altra del valore del lavoro.

Questo era dovuto per la precisione e per una corretta visione del problema che Voi avete giustamente denunciato.

Inviando una analisi del Coordinamento Nazionale Difesa RDB-CUB sulla situazione generale del Ministero, presentata al precedente Ministro e riproposta all'attuale, On. Parisi Prof. Arturo, a cui nessuno ha inteso rispondere né tanto meno dare seguito.

Restiamo pienamente disponibili ad ulteriori chiarimenti